

Vai all'articolo originale

Link: https://www.repubblica.it/dossier/economia/top-story/2023/03/16/news/recovery_plan_cantieri_a_rilento_e_corsa_a_ostacoli_per_i_bandi-392369369/

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

A&F • TOP STORY

I focus di Affari&Finanza

INNOVAZIONE

ENERGIA E AMBIENTE

SOSTENIBILITÀ

IMPRESE

INVESTIMENTI

SANITÀ

CAPITAL VISION



adv



• **Ultim'ora** 15.16

Francia, Macron ha deciso: la riforma delle pensioni passa senza voto parlamentare

Recovery Plan, cantieri a rilento e corsa a ostacoli per i bandi

di Vito de Ceglia



Il Piano in salita con l'incognita revisione sullo sfondo. Il viceministro Bignami: "Gare deserte senza clausole automatiche sui prezzi". Scuola e sanità online tra le priorità del governo

16 MARZO 2023 ALLE 14:34

4 MINUTI DI LETTURA

Una corsa a ostacoli, resa ancora più difficile dall'incognita revisione. Il **Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)** è decisivo per l'Italia ma è in salita: **prezzi delle materie prime, caro energia** e aumento dell'**inflazione** stanno rallentando i cantieri e in molti casi, com'è già accaduto, le gare vanno deserte

Leggi anche

Il numero uno di PwC: "Dal green al digitale, ottimista sul Paese"

Pelletteria italiana, in crescita

perché non ci sono imprese interessate e disponibili a partecipare a causa di **costi fuori mercato**. A soffrire di più sono le procedure più complesse, come quelle relative ai cosiddetti appalti integrati in deroga. Sarà, quindi, necessario riflettere attentamente su una possibile **revisione delle strategie di gara** per non mettere a rischio il raggiungimento delle *milestones*, cioè i traguardi del Piano.

Il Pnrr, nato per ridare slancio all'economia italiana dopo la crisi pandemica, si sta misurando con la realtà. A risentirne è la spesa: era stata stimata sopra 40 miliardi di euro alla fine del 2022.

L'asticella si è fermata, sotto i 20. I **Comuni** e gli altri **enti locali**, che sono chiamati a gestire tra 60-70 dei 191,5 miliardi complessivi del Piano, lamentano la **carenza di personale** e l'impossibilità di rispettare le scadenze. Al momento, il governo italiano, dopo aver raggiunto i **55 obiettivi previsti per il 2° semestre 2022**, è in attesa del via libera di Bruxelles per il pagamento della **terza rata da 21 miliardi di euro**. L'impegno è di portare a termine 27 nuovi obiettivi nel 1° semestre dell'anno, tra cui la **riforma del Codice degli appalti**, la realizzazione di 6.500 **stazioni di ricarica per i veicoli elettrici** e le misure per la promozione dell'uso dell'**idrogeno verde**. Di questi obiettivi, 12 vanno centrati entro fine marzo, altri 15 entro il 30 giugno 2023.

L'Italia riuscirà a raggiungerli? Ma soprattutto riuscirà a spendere tutti i soldi che arriveranno dall'Europa? E ancora: come il governo sta rinegoziando il Pnrr con Bruxelles (il nuovo Piano dovrà essere inviato alla Commissione europea entro il 30 aprile)? Quali sono i progetti più a rischio? Sono tanti gli interrogativi, che gravano sul futuro del Pnrr, a cui hanno cercato di rispondere gli ospiti del secondo appuntamento dell'anno (28 febbraio) di **"Italia 2023: Persone, Lavoro, Impresa"**: la piattaforma di dialogo con i massimi esponenti del mondo delle istituzioni, finanza e impresa promossa da **PwC Italia** in collaborazione con il **gruppo Gedi**, dal titolo "Pnrr un anno dopo: le riforme attuate, i progetti in corso ed il punto di vista del mercato".

Sono due i settori chiave del Piano che il talk ha approfondito: **digitalizzazione e infrastrutture**, rispettivamente con **Alessio Butti**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega all'innovazione tecnologica; e **Galeazzo Bignami**, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. "Davanti a noi abbiamo un compito arduo, che è rappresentato dalla sfida di digitalizzare il nostro Paese", ha ammesso il sottosegretario Butti sottolineando che "l'ambizione è di riuscirci partendo dalla Pa che

export e fatturato: i consumi interni sostenuti dal turismo straniero

Mavive, export e fatturato in crescita. L'azienda veneziana farà i profumi per Bmw

conta più di un milione di dipendenti con più di 50 anni". Sugli enti locali pesa, infatti, gran parte della gestione delle risorse del Pnrr: 72,84 miliardi di euro, il totale di fondi assegnati finora ai progetti. "Lo sforzo è più culturale che tecnico - ha osservato Butti - Molto spesso ci si trova davanti a persone che rinunciano in partenza ad accettare la sfida perché la considerano troppo difficile. Il nostro compito, come governo, è proprio quello di avvicinare queste persone al digitale".

La priorità è partire da **scuola e sanità**. "Vogliamo digitalizzare due istituzioni cardine a livello nazionale e per questo abbiamo messo a terra un programma che riguarda 12mila istituti scolastici e 10mila strutture sanitarie. Naturalmente, il massimo dell'efficienza non può essere garantito per tutta la filiera; quindi, bisogna fare delle scelte e garantire le prestazioni adatte per i centri maggiormente strategici", ha dichiarato il sottosegretario.

BANDI E AVVISI DEL PNRR EMANATI AL 4 OTTOBRE 2022

PER TIPOLOGIA DI PROCEDURA

Bandi e avvisi emanati
(numero procedure e miliardi di euro)



Tipologie di procedure
(numero)



FONTE: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FIN

▲ Grafico a cura di Silvano Di Meo

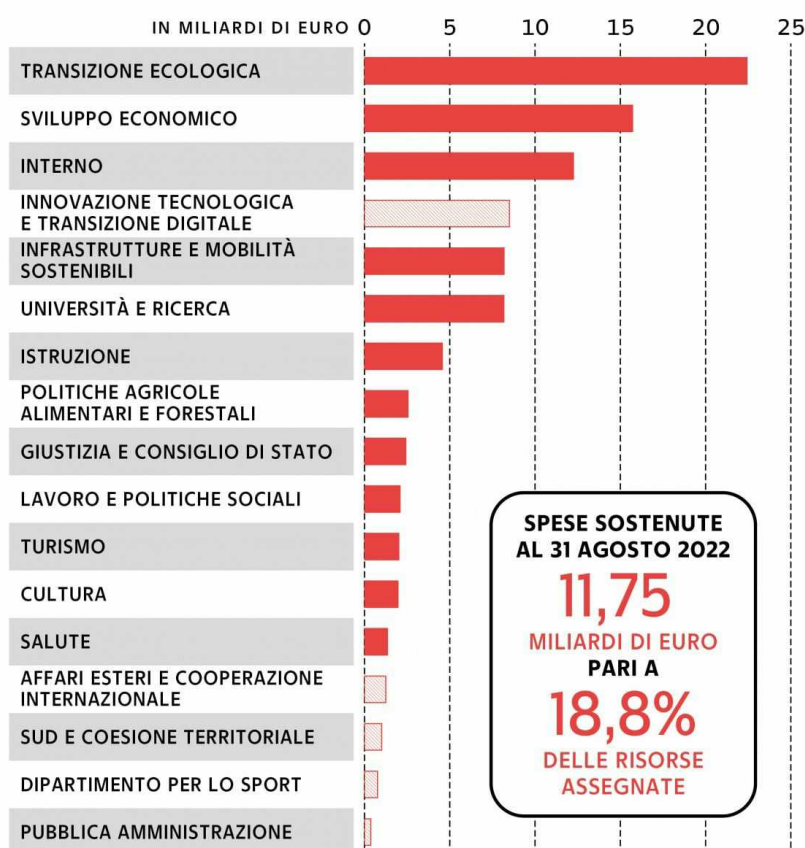
Il Paese si trova ora di fronte ad una duplice sfida: da un lato l'implementazione delle riforme richieste, dall'altro la necessità di spendere i fondi assegnati. Con l'aggravante che il **prezzo delle materie prime** è oggi fuori portata per tante aziende. In particolare, sul fronte infrastrutture. "Sul sistema Regis, la piattaforma che permette di monitorare l'avanzamento delle procedure, è tutto in ordine - ha assicurato il viceministro Bignami - Ma poi bisogna vedere come atterrano e come vengono liquidati questi progetti. In sostanza, se c'è un effettivo interesse del

mercato quando la gara viene rilasciata. Diversamente, alcune misure del Pnrr saranno spostate sui Fondi per lo sviluppo e coesione".

L'aumento dei prezzi delle materie prime rende più difficile realizzare le opere e concludere i lavori nei cantieri. "È evidente - ha spiegato il viceministro - che se non hai delle **clausole automatiche di revisione prezzi**, come nel Codice appalti intendiamo realizzare, che consentono di pianificare e programmare, nella migliore delle ipotesi, le gare vanno deserte. Nella peggiore delle ipotesi, le gare vanno invece aggiudicate, nasce un contenzioso e si blocca il cantiere". Bignami ha concluso: "Crediamo che il meccanismo automatico di revisione prezzi sul modello francese, con osservatori regionali che riescono a creare una media ponderata di quello che succede sui territori, possano allineare a valori effettivi. Ma è chiaro che se ci sono fenomeni speculativi, vanno fermati. Anche per questo introduciamo delle clausole sotto le quali non riconosciamo un valore automatico: c'è chi chiede 2%, chi chiede il 5%: noi stiamo cercando di creare dei meccanismi stabili, che permettano pianificazione e programmazione, ma che non diano quella marginalità che potrebbe tradursi in speculazione".

I MINISTERI E IL PNRR

IMPORTO DI BANDI E AVVISI EMANATI AL 4 OTTOBRE 2022





▲ Grafico a cura di Silvano Di Meo

"Amministrazione e imprese, serve il gioco di squadra"

"Occorre velocizzare i tempi di istruttoria a beneficio della tempistica di esecuzione dei progetti del Pnrr per evitare il rischio, arrivati ormai a meno di tre anni dalla conclusione dei termini, di non riuscire a completare le progettualità e vanificare gli sforzi profusi nella fase di impostazione e avviamento". È questo l'auspicio di **Daniela Gentile**, ad di **Ansaldo Green Tech**, intervenuta al talk sul Pnrr promosso da Pwc Italia e gruppo Gedi. "Per raggiungere il traguardo, sarebbe utile che Pa, grandi e piccole imprese facessero gioco di squadra", ha osservato Gentile sottolineando che "sono importati anche le relazioni con i centri di ricerca e le università per trovare progetti comuni su cui investire evitando il rischio di disperdere i fondi in microprogetti".

Sulla tempistica, è intervenuto anche **Marco Fortis**, direttore e vicepresidente della **Fondazione Edison** e docente di Economia industriale e Commercio estero: "Quello che non va rinegoziato sono le riforme: questo è il sentiero da cui non possiamo discostarci", ha sottolineato. "La lezione degli ultimi sette anni è che non appena sono state introdotte delle riforme, dal lavoro agli investimenti, dall'organizzazione della Pa al digitale, si sono prodotti dei progressi straordinari", ha concluso Fortis.

Argomenti

imprese

Raccomandati per te

Gli Stati degli Usa in cui salvarsi in caso di apocalisse zombie (tipo quella di "The Last Of Us")

Sanità, liste d'attesa troppo lunghe: 2,5 milioni di italiani